

FA ANCORA DISCUTERE LA BOZZA DEL PIANO ESAMINATA A PALAZZO CHIGI <sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

# Briciole di Recovery <sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

di Elisabetta Raffa <sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

Dalla bozza del Recovery Fund solo briciole per la Sicilia. Il Governo Conte non ha ancora fornito i dati scorporati per le singole regioni, ma da una prima lettura del documento è evidente che delle richieste presentate dall'esecutivo Musumeci, che solo per le infrastrutture prevedeva una spesa di 12 miliardi e 900 milioni, ha preso in considerazione poco o niente. Cassati, oltre al ponte sullo Stretto anche un aeroporto e un porto hub del Mediterraneo e la superstrada a 4 corsie tra Gela e Castelvetro. Del completamento dell'anello ferroviario dell'Isola resta solo la Palermo-Messina-Catania, ma saltano il raddoppio della Messina-Palermo tra Castelbuono e Patti fermo da oltre 20 anni e la nuova tratta Castelvetro-Agrigento. Su un totale di 27,7 miliardi destinati alle infrastrutture del Paese, alla Sicilia ne arriveranno sì e no 3. Da sottolineare che la Palermo-Catania-Messina era già stata finanziata dal Governo Monti e che la rete ferroviaria siciliana non solo è la più arretrata d'Italia, ma non ha neanche goduto dei 94 miliardi pubblici investiti per l'Alta Velocità. Quanto alle altre voci, a partire dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, alla digitalizzazione della PA, fino alla tutela e valorizzazione del territorio o alla parità di genere, al momento è impossibile evincere quanto arriverà alla Sicilia. «È un'occasione che perdiamo per una scelta politica incomprensibile del Governo Conte», commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, «dicono da mesi che il Recovery Plan sarà un piano epocale, come il Piano Marshall o le politiche keynesiane. Purtroppo dobbiamo atto prendere della realtà: noi non ci saremo. Saremo tagliati fuori dall'Alta velocità per un capriccio di Pd e 5 Stelle. Non fare nulla per l'attraversamento stabile dello Stretto sarebbe il più grave fra gli schiaffi inferti dal Governo Conte ai sogni e alle necessità della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno». <sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

«Crediamo che le azioni del Governo Conte e le parole, per bocca del suo plenipotenziario nell'isola, il viceministro Cancelleri, sui progetti del Recovery Fund certifichino la loro inadeguatezza, incapacità e arroganza nel gestire la cosa pubblica e in particolare nel promuovere lo sviluppo della Sicilia», dichiarano i deputati Ars di Fratelli d'Italia, «con questa programmazione miliardaria dei fondi previsti dall'Ue, alla fine hanno partorito un topolino per i siciliani». «Il governo regionale ha voluto procedere in maniera totalmente autoreferenziale non tenendo in nessuna considerazione il confronto con le parti sociali. Non si capisce, quindi, con quali criteri siano state individuate le proposte. Non si ravvisa, infatti, nessuna strategia e mancano piani esecutivi», attacca il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone. «La Sicilia è fuori dal Recovery Fund»,

puntualizza il parlamentare Ars di Diventerà Bellissima Pino Galluzzo. «A questo punto, se i parlamentari nazionali del M5S e del Pd avessero un minimo di pudore dovrebbero far sentire forte la loro voce. Qualcosa però mi dice che non sarà così e che staranno zitti mentre l'Isola subisce l'ennesimo schiaffo». [P]  
[SEP]

«Dopo mesi di campagna elettorale, la maggioranza e il governo hanno gettato la maschera e per la Sicilia ancora una volta restano solo le briciole», sottolinea Ella Bucalo, deputata FdI a Montecitorio, «nel Recovery Plan non c'è traccia del ponte sullo Stretto, del porto di Marsala, della metro di Palermo e dell'aeroporto di Milazzo. Sarà contento il viceministro Cancellieri, per due volte mancato presidente della Regione, che ha così compiuto il delitto perfetto». [P]  
[SEP]

Fuori dal coro la Lega, che attacca non solo l'esecutivo nazionale ma anche la Giunta Musumeci. «Presentare una proposta di piano frammentata per rincorrere singoli piccoli progetti senza visione strategica ha dato l'alibi per scartare la proposta regionale», chiarisce il senatore Stefano Candiani, segretario regionale della Lega Sicilia Salvini Premier, «il piano proposto dalla Sicilia è poco concreto, non aderente alle finalità del Recovery e con una inspiegabile esclusione della parte meridionale dell'Isola, eppure si è preferito andare avanti». (riproduzione riservata)